



## PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire Floren-  
tine 11, per sei mesi 21, per un  
anno 40.  
TOSCANA, franco al destino 13, 25, 48.  
Resto d'Italia franco al destino 13,  
25, 48.  
Eslero idem Franchi 14, 27, 52.  
A PARIGI. M. Lejollvet et C. 40, Rue  
Notre dame des Victoires place  
de la Bourse.  
A LONDRA. M. P. Rolandi 20 Berners  
Street Oxford Street.  
A NAPOLI. Francesco Bursotti, im-  
piegato postale.  
A PALERMO le associazioni si ricevono  
dal sig. Antonio Muratori, Via To-  
ledo presso la Chiesa di S. Giu-  
seppe.  
Un numero solo soldi 5.  
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.  
Prezzo dei Reclami soldi 3 per rigo.  
NB. Per quegli Associati degli  
Stati Pontifici che desiderassero il  
Giornale franco al destino il prezzo  
di associazione sarà:  
per tre mesi lire toscane 17  
per sei mesi « 33  
per un anno « 64

## L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

## AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza  
San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in  
Via Sant'Appollonia nel palazzo de  
March. F. Niccolini 1° piano; e ri-  
mane aperto dal mezzogiorno alle  
2 pom.; esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti pro-  
sentati alla Redazione non saranno  
in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associa-  
zioni ed altri affari amministrativi  
saranno inviate al Direttore ammi-  
nistrativo; le altre alla Redazione  
tutte debbono essere affrancate, come  
pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione, da  
pagarsi anticipatamente.

## FIRENZE 16 MARZO

La Santa alleanza contro la libertà dei popoli non è  
più possibile: perchè i popoli non vogliono più uccidersi  
tra loro, a sostegno dei despoti. Garanzie e fraternità sono  
il voto di tutte le nazioni civili. I Tedeschi non pugne-  
ranno nè contro gl'Italiani nè contro nessun popolo li-  
bero: essi vogliono la libertà propria e la libertà di tutti.  
Lo provano i fatti recenti di tutta Germania: e lo confer-  
ma il seguente articolo che ricaviamo dalla Gazzetta di  
Eidelberg del 7 marzo:

Noi abbiamo recentemente discorso dell'alleanza Russo-  
Austro-Prussiana, la di cui conclusione è oggi confermata dai  
giornali. Noi abbiamo fin d'allora respinta l'idea che la  
Germania potesse tranquillamente assistere alle conclusioni  
di questa alleanza. Noi eravamo, anche senza la rivoluzione  
francese, abbastanza avanzati in Germania, nel sentimento  
della nostra nazionalità, e nell'amore di libertà, per non sop-  
portare in silenzio, d'essere un'altra volta risospinti in una  
sacra alleanza, per combattere la libertà dei popoli.

Quest'alleanza è ormai divenuta impossibile, e nulla in  
se stessa, fino dal momento, in cui è stata conclusa. Questo  
è un ultimo scacco della Diplomazia. Esso non ha nulla a cui  
possa paragonarsi, fuorchè l'accordo delle potenze in favore  
del Sonderbund, quando questo già era scomparso. Se ivi  
l'oggetto mancava alla esecuzione della progettata media-  
zione, qui invece mancheranno i soggetti alla esecuzione della  
meditata alleanza.

L'Austria trascini pure dal canto suo in Italia, quei  
Russi stessi, da quali soffre ogni più sanguinoso oltraggio  
in Oriente, e da quali sopportò nella lega del 1805 ogni  
sorta di maltrattamenti: provi essa pure la sua fortuna con  
quelle Orde, contro la cui marcia progressiva sorgerebbe oggi  
una Crociata Europea di volontari, in cui, Tedeschi Fran-  
cesi ed Italiani si porrebbero fraternamente la mano: fac-  
cia pure l'Austria tutto ciò per sua ultima ed estrema per-  
dizione! — Ma la Prussia, ma la Germania, che non è com-  
plicata nelle sorti dell'Austria, non vorranno combattere, nè  
combattono mai per opprimere i Lombardi — Ed ora prin-  
cipalmente, che la propaganda francese ingigantisce, essi nol  
vorranno, ne il faranno giammai! Che cosa mai vorremmo noi  
infatti opporre ai Francesi? Con qual fondamento, con qual drit-  
to, con quali armi resistere alle loro crociate repubblicane e  
liberatrici? Non sarebbe egli iniquo e folle proposito il no-  
stro, di marciare in Italia per aggravar le ritorte dei Lom-  
bardi?

Si crede forse in Berlino « dove ora più chiaro appari-  
sce che la prudenza e la ragionevolezza han ceduto il campo  
alla disordinata veemenza delle passioni » si crede forse che  
in questo momento, possa essere ancora quistione, o scelta da  
farsi, fra il rassodare la libertà in Germania colle armi fran-  
cesi, e il consolidare la schiavitù in Italia coll'armi tes-  
desche? Infamia al solo pensarvi! L'Austria renda alla Lom-  
bardia quanto le deve, e glielo renda vergognandosi del pas-  
sato, con buona fede e a piene mani. Allora forse potrebbe  
ancor attenuare colà la resistenza, che vi trova; ma se an-  
che questo nulla a lei giovasse, in addietro forse avrebbe po-  
tuto rimaner dubbio, se noi avessimo aiutato o no l'Austria  
a conservar il Territorio Lombardo: dopo però aver colà  
soddisfatto alle sociali e politiche esigenze della libertà; ora  
non avrebbe più nemmeno un consiglio; ora quel grido fatale

assordante « È TROPPO TARDI rintronerebbe dalla Lombar-  
« dia sin qui, e dal Centro della Germania un eco rispon-  
« derebbe — È TROPPO TARDI! » —

## LA COSTITUZIONE ED IL CLERO

Il Canonico Lorenzo Barciulli, Vicario Generale capito-  
lare nella Diocesi di Sansepolcro, ha pubblicato, nell'occasione  
della Quaresima, una lettera, nella quale raccomanda ai Par-  
rochi d'ammaestrare i loro popoli intorno alle libere istitu-  
zioni, che hanno cambiato la forma del nostro Governo e che  
assicurano alla nostra bella Toscana un così lieto avvenire.  
Noi non possiamo bastantemente lodare questo pensiero, e  
vorremmo che trovasse imitatori in tutti i superiori eccle-  
siastici, che generalmente parlando, nelle lettere pastorali non  
hanno dato fin qui che vuote e monotone declamazioni. I Par-  
rochi sono i soli, che possono efficacemente influire sull'animo  
del popolo minuto, il quale non apprezza l'istituzioni nuove  
per la semplice ragione che non l'intende. I fogli stampati,  
che si son fatti girare, i giornali più popolari hanno procura-  
to di diffondere con modi semplici e chiari il necessario in-  
segnamento nel popolo: ma fra noi disgraziatamente è nume-  
rosa la schiera di quelli, che non sanno leggere, e quelli stessi  
che sanno, poco possono intendere da per se. Hanno bisogno  
di chi spieghi loro le cose apparentemente più facili e più co-  
muni; le quali possono sembrare tali a chi bene o male si oc-  
cupò di politica e lesse nei fogli francesi le pubbliche discus-  
sioni; ma che riescono nuove affatto anche ai popolani più  
culti, tenuti al buio fin qui d'ogni faccenda governativa. Il  
Sacerdote Prezzolini ha messo a stampa un discorso intitolato  
la Costituzione e il Clero, nel quale manifesta se non altro  
la buona intenzione, che i suoi confratelli nel ministero adem-  
piano al sacro dovere d'ammaestrare il popolo in cosa tanto  
importante. Altri svolga più ampiamente l'istessa idea e  
più che in generalità vaghe, si diffonda nello spiegare a guisa  
di catechismo lo Statuto fondamentale toscano articolo per  
articolo, nel modo appunto che si propone di fare nel suo Gior-  
naletto il benemerito e bravo Thouar. Il popolo, vago di udire  
chiunque s'accinga a parlare, udirà volentieri il suo parroco  
parlare di cose politiche e tanto più volentieri riporrà nell'a-  
nimo le cose udite, quanto le vedrà naturalmente associate  
alla religione dei padri suoi. La politica ben si poteva, anzi  
si doveva disgiungere dalla religione, quando era l'arte di  
servire agli interessi di pochi contro gli interessi dei più;  
quando, come nei più feroci tempi barbarici, osava chiamar  
diritto la forza brutale; quando i suoi Sicofanti disponevano  
dei popoli come di pecore, e tenevano gli stati come poderi.  
Ma la politica ritorna a congiungersi alla religione quando  
riconosce il diritto di tutti, la libertà, l'eguaglianza, la fra-  
ternità, che Gesù-Cristo ed i suoi apostoli predicarono e fece-  
ro trionfare nel mondo. Questa è la santa politica, che i ve-  
scovi ed i parrochi devono predicare. Chi non lo fa e impe-  
disce, come l'Arcivescovo di Torino, che altri lo faccia, di-  
cendo che il prete deve occuparsi di religione ed a questa sola  
servire, mentisce. Mentisce, perchè dicendo di non voler ser-  
vire alla politica, serve abiettamente alla politica del dispo-  
tismo: mentisce, perchè dicendo di servire così gl'interessi  
della religione, gli tradisce nel modo più indegno collo scre-  
ditarla in faccia agli uomini di cuore, i quali, se fosser docili  
a quelli insegnamenti, dovrebbero credere la religione protet-  
trice e santificatrice soltanto della forza brutale: No: questa  
religione retrograda oscurantista, che ha fatto guerra alla filo-

sosia ed al progresso dello spirito umano non è, non può es-  
sere la religione del secolo decimonono. Chi si ostinasse sotto  
qualunque colore a predicarla e insegnarla, è ignorante o  
malvagio. A questo pensino i preti: l'esempio de' Gesuiti  
possa illuminare i meno veggenti! Hanno fatto guerra al se-  
colo, e il secolo gli ha schiacciati.

— Dal National:

Le considerazioni da noi emesse rispetto alle potenze  
straniere, sembrano confermarsi. — I giornali inglesi ci an-  
nunciano che l'ambasciatore Prussiano a Londra ha dichia-  
rato a Palmerston, che il suo governo sarà spettatore neutrale,  
se non indifferente, della rivoluzione compiutasi in Fran-  
cia; questo ci confermano notizie particolari di Berlino.

La notizia degli avvenimenti di Parigi, quella dell'ade-  
sione di tutti i Dipartimenti, e della tranquillità ristabilita  
dappertutto, hanno allarmato la Corte di Prussia.

L'entusiasmo della popolazione di Berlino non permet-  
teva a Federico Guglielmo di cangiare le sue inquietudini  
in minacce. Egli ha compreso, e si è rassegnato, a non mo-  
lestarci. L'opposizione liberale, fatta più forte e più ardita,  
esige nuove concessioni. Così occupato nel suo regno, non  
può il Re di Prussia, pensare a rinnovare gl'insensati ten-  
tativi del 1792. Egli lo vorrebbe, ma non può riuscire a  
trascinare nella sua volontà il suo popolo, contro la Francia.

L'affare di Neuchatel potrebbe eccitare il suo ardore:  
ma neppure questa questione è popolare in Prussia, e già  
l'opinione pubblica s'era manifestata.

Così, qualunque siano le sue affezioni, i suoi timori,  
i suoi dispiaceri, le sue collere, la Corte di Prussia non ha  
quasi più armi da servirsi contro di noi.

Essa si contenterà in segreto di scagliare imprecazioni  
contro la Francia, senza attaccarla apertamente. E di que-  
sto noi siamo contenti: bestemmia essa a sua posta. L'Austria  
dall'altro lato, è troppo compromessa in Italia, per poter  
pensare a noi. Resta la Russia sola.

Ma ridotta alle sole sue forze, separata da noi per  
mezzo della Polonia, e della Germania, essa, crediamo che  
protrarrà i suoi progetti, se pure ne ha formati.

D'altronde queste potenze, sanno quale accoglienza fac-  
cia la Francia ad importuni di questa specie, e la perfetta si-  
curezza che regna fra noi, sarà loro un chiaro avvertimento  
del poco caso che noi facciamo dei loro progetti.

— Il Times poi aggiunge che:

« La pace non è seriamente compromessa che dal canto  
dell'Austria — Colà possono sorgere avvenimenti impre-  
vedibili ed incalcolabili. Ultimamente alcune concessioni si  
sono fatte alla Bassa-Austria, ed alla Boemia. Gli Stati fu-  
rono convocati, e le riforme concesse. In Ungheria la Dieta  
reclama energicamente; e una dichiarazione d'indipendenza  
in questo regno, non sarebbe strana.

Ma il maggior pericolo sta in Lombardia. La condotta  
del Gabinetto Austriaco e la pubblicazione della Legge mar-  
ziale hanno prodotto una esasperazione tale nell'animo de' Lom-  
bardi, che la notizia della rivoluzione Francese, non può  
a lungo trattenerne lo scoppio d'una rivolta.

## NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA. — Chiusi, 13 Marzo. Ci scrivono:

— Cartagine è per noi risorta e più forte. Avevamo un  
agente, ora ne abbiamo due. Non s'accostavano questi al  
Tribunale per timore d'essere espulsi dalla città, ora si fan-  
no scrupoloso debito d'andare a rapporto tutti i giorni!!!

I compri delatori li avevano abbandonati, ora son tor-  
nati a far loro corona temendo di non poter vivere senza il  
pane quotidiano della delazione.

Se la polizia è in opposizione permanente colle idee e

colla civiltà del nostro secolo; se ciò che è merito per essa è demerito in società, se la sua morale è in opposizione colla vera morale, non sappiamo persuaderci come i ministri in attività, vagheggino tanto la compagnia dei Dimessi. Che si voglia tornare alle tenebre e al mistero?

**STATI SARDI. — Torino, 11 marzo. Dal Corr. Mercantile.**

L'arcivescovo di Torino proibisce ai sacerdoti della sua diocesi di occuparsi di politica, e li ammonisce di non prendere, sotto pena della sua indegnazione, parte alcuna alla pubblica esultanza di questi giorni. Il vescovo di Fossano ordina ai parroci che da lui dipendono di spiegare dal pergamo la costituzione al popolo, ed egli stesso accetta con grato animo la presidenza di un numeroso banchetto, al quale i Fossanesi si congregavano onde manifestare la loro gioia per la ottenuta libertà: ivi egli fa voti al magnanimo Carlo Alberto ed alla prosperità della nazione.

L'arcivescovo di Torino per le sue mire, fattosi ligio ad una setta, non poteva agire differentemente laddove il suo suffraganeo, libero delle sue azioni, può seguire l'impulso del suo cuore, e camminare col secolo.

Possa l'esempio del vescovo di Fossano avere ad imitatori non solo gli altri vescovi subalpini, ma i vescovi tutti d'Italia.

— Ti saranno giunte le notizie d'Alessandria e d'Asti circa l'entusiasmo dei contingenti. Bello è certamente che l'amor di patria senza estinguerli, comprima nei loro cuori gli affetti di famiglia.

Dappertutto sul loro cammino s'affollano persone per dare l'addio ai difensori d'Italia. Dappertutto furono sovvenuti di denaro, *rifocillati di libazioni*. So bene che la gioia ha schietta espressione nei brindisi, ma il bicchiere è spesso consigliere di gioia intemperante. Temiamo d'avezzare all'orgoglio chi ha bisogno di viril coraggio e d'austerità spartana.

— **Genova, 13 Dalla Lega Italiana:**

Jeri sera giunse a Genova buon numero di contingenti i quali attraversarono la città cantando: *Coll'azzurra coccarda sul petto* ecc. Ciò dimostra come e nei più piccoli paeselli dello Stato e delle campagne ormai s'è diffusa l'opinione nazionale, e che nei nostri soldati non avremo delle macchine, ma uomini che sapranno per qual nobile causa combattere.

14 — Jeri giunse in Genova il Colonnello Ferrari, uomo conosciuto e pe' suoi principii politici e pe' suoi fatti militari, in grazia de' quali in terra straniera seppe di semplice soldato diventare colonnello. Egli fu chiamato ufficialmente dal governo di Napoli. Sappiamo che si reca nel Regno, determinato di rimanervi fino a quando quel governo sia veramente disposto di venire ai fatti in pro della causa Italiana. Purché si combatta per l'Italia, qualunque sia il governo che pigli in questa l'iniziativa lo vedrà accorrere ad offerire l'opera sua. Avvezzo alle guerre, egli anela di compiere la lunga ed onorata sua carriera militare in una guerra veramente italiana. Quando non gli fosse data occasione di spendere la vita per la patria, anziché oziosa, ritornerebbe in Francia.

— 14 marzo:

Il Console Generale della Repubblica di Francia in Genova, sig. Alletz, ha indirizzato al sig. marchese Giorgio D'Oria, capitano nella 14.<sup>a</sup> compagnia della Guardia Cittadina, una lettera che letta dallo stesso capitano alla compagnia ne volle questa ad unanime acclamazione la stampa, e che noi con piacere riproduciamo qui tradotta.

Sig. Marchese,

Mancherei a un vero dovere e mi priverei di una viva soddisfazione, se io non mi facessi ad esprimervi tutto ciò che ho sentito, e tutto ciò che hanno egualmente provato i francesi domiciliati a Genova, e presenti con'io al servizio funebre che ho fatto celebrare, questa mattina, pel riposo delle anime delle vittime di febbraio 1848, allorché viddimo entrare nella Chiesa dell'Annunziata, per assistere a questa santa e patriottica commemorazione, un distaccamento della Guardia Cittadina di Genova.

Quel distaccamento alla cui testa voi eravate, era, come avete la compiacenza di dirmi, una rappresentanza di quella Guardia Cittadina tutta intiera che è di per se stessa la personificazione della libertà, progrediente sotto il vessillo dell'ordine, e una delle immagini della patria italiana armata a difesa de' nuovi suoi diritti. In questo onorevole concorso de' cittadini di Genova in corpo e sotto le armi, e nell'affluenza prodigiosa di tante persone appartenenti a tutte le classi della popolazione di questa città, mi sembrava vedere la nobile Italia, sorella e alleata della Francia, recarsi a rendere omaggio, sopra una tomba, e a piedi di un altare, al dogma della fraternità tra i popoli, consacrato dalle triplici grandezze del patriotismo, della morte e della religione.

Vogliate, sig. Marchese, voi il cui nome glorioso ne' fasti dell'antica repubblica di Genova, ricorda oggimai tanti servizii, resi da uno dei suoi più devoti cittadini alla generosa causa delle riforme, e delle libertà costituzionali, vogliate far accettare ai vostri camerate, di cui avrei desiderato stringer la mano, stringendo la vostra, l'espressione de' miei ringraziamenti, i quali non sono che una anticipata caparra di quelli del mio governo.

Accogliete, sig. Marchese ec.

— **Cagliari, 3 Marzo.**

Quiete dopo l'espulsione dei rugiadosi, i quali pietosamente sino i santi spogliarono prima di scapparsi. Dal maggio ultimo passato stavano squattrinando i loro devoti con debiti senza titolo che ora fanno gridare i babbei che si lasciarono mangiare. Presaghi della loro sorte furono provvidi accumulando danari con queste arti che ora le vicende rivelano. Anche in Sassari le case son suggellate, e lo sfratto seguì con più calma. Quell'Arcivescovo che rugiadoso era ed è, si mostrò duttile alle dimostrazioni imperiose del popolo.

**REGNO LOMBARDO-VENETO. — Milano, 8 marzo. Dalla Lega Italiana:**

Da qualche giorno si parla di un legato di tre milioni che l'israelita Loire di Mantova avrebbe fatto a Pio IX. Vuolsi che nel suo testamento esso abbia riconosciuto pel Messia atteso dalla sua Nazione.

— La vera ragione della partenza della corte, si è per togliersi ai pericoli d'un'invasione piemontese ed essere pronta a lasciare definitivamente l'Italia quando venisse sforzata anche la linea del Mincio. Gli stessi signori di corte confessano che l'ordine di portarsi a Verona venne da Vienna. Si teme che gl'Italiani e gli Ungheresi sieno mandati nel centro del regno, a Mantova, a Verona e simili. . . . Ogni giorno che il Piemonte lascia passare è un danno per lui e per noi. Tutti alla lettera anelano alla grande liberazione. Se il Piemonte non entra generoso a pigliar l'iniziativa, chi sa cosa possa succedere? . . . La Francia repubblicana ci sta sempre davanti argomento di grandi speranze.

— « Fra le notizie più importanti che ci dà la *Gazzetta privilegiata di Milano* sotto la data « IMPERO D'AUSTRIA » leggiamo, che S. M. I. R. AP. ha permesso ad un *Pittore di Moravia di portare la Croce di Cavaliere d'un ordine portoghese; ed ha graziosamente conferito un titolo di virtuosa di Camera ad una Cantante.*

**DUCATO DI PARMA. —** A Parma seguita più feroce che mai la guerra contro i cappelli alla Calabrese. Il duca, che per far danari ha stabilito pochi giorni sono il giuoco del lotto anche ne' suoi domini già Toscani ed Estensi, ha scoperto ora colla sua solita sagacità un nuovo fonte di lucro. Ve lo dirò senza tenervi a bada, certo che non l'indovinereste alle cento, alle mille . . . il bollo de' cappelli; si signore, il bollo de' cappelli. Avendo certuni osservato al direttore di polizia, che senza il proscritto cappello difficilmente potrebbero, andando in campagna, ripararsi da un colpo di sole, il sapientissimo direttore dopo averne riferito all'alto senno del duca, decise, andassero immuni dalla proscrizione que' cappelli soltanto — calabresi s'intende — che fossero portati all'ufficio della polizia e muniti quivi d'un bollo ostensibile agli agenti della medesima. Nè qui s'arrestano le paterne sollecitudini del sovrano in questi fortunati paesi. Chè egli si occupa indefessamente ed ha fatto mettere sossopra tutte le biblioteche della città, per averne libri di liturgia, che egli legge, rilegge e ripassa confrontando i vecchi e i recenti, i nuovi e i tarlati. La sua erudizione in siffatta materia sa proprio del portentoso. Non ve ne stupirete, quando sappiate, che tranne le poche ore dedicate al benessere de' suoi cavalli, di cui visita ogni dì le scuderie, . . . . . passa il resto della giornata allo studio della liturgia e del canto gregoriano.

**STATI PONTIFICI. — Roma. Dalla Gazzetta di Roma:**

Questa mattina (13 marzo) si è riunito il secondo Concistoro già enunciato nella nostra Gazzetta del giorno 9 del corrente mese per esaminare il progetto di Statuto coordinante il sistema Governativo con gli stabili miglioramenti che corrispondono alle attuali circostanze d'Italia; ed il Sacerdo Collegio è stato di unanime sentimento di supplicare Sua SANTITÀ di munirlo della sua Sovrana Sanzione, e pubblicarlo al più presto possibile.

Vari Superiori delle Religiose Corporazioni residenti in questa Capitale, conoscendo quanto ristrette sieno le finanze del Pontificio Governo per poter far fronte alle spese che sono indispensabili nelle attuali circostanze, hanno con nobile esempio fatta spontanea offerta a Sua SANTITÀ di concorrere con varie somministrazioni, e contribuire alle sindacate urgenze che tanto interessar debbono ogni cittadino pel bene dello Stato.

Jeri S. E. il sig. D. Neri dei Principi Corsini, inviato per commissioni straordinarie da S. A. I. R. il Granduca di Toscana, ebbe una conferenza coll'Ente e Rmo sig. Card. Segretario di Stato, Ministro dell'estero.

— 14 marzo. Ci scrivono:

I Gesuiti vanno partendo ogni notte. Nella scorsa notte varie Carrozze di costoro sono state fermate da alcuni, e perquisite minutamente, e diconsi loro « tolte delle carte importanti ». Questi fatti sono sommamente dispiaciuti a Pio IX, il quale ha subito pubblicato il Motuproprio che invio e che non è piaciuto, come non poteva piacere ai veri amici della nazionale indipendenza. Qui siamo in una crisi di Convulsione politica.

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA. — Parigi, 8 marzo. Dal Commerce:**

Il governo provvisorio, visto il decreto 4 marzo il quale specifica che nel più breve termine sarebbe provveduto agli interessi del commercio e dell'industria, considerando ecc. decreta: Art. 1. In tutte le città industriali e commerciali verrà istituita una banca nazionale di sconto destinata a spargere il credito, e ad estenderlo a tutti i rami della produzione. Art. 2. Queste banche avranno un capitale, di cui la cifra varierà secondo il bisogno delle località. Art. 3. Questo capitale sarà formato nelle proporzioni seguenti: 1.<sup>a</sup> un terzo in contanti da associati sottoscritti; 2.<sup>a</sup> un terzo in obbligazioni delle città; 3.<sup>a</sup> un terzo in buoni del tesoro dello Stato. Art. 4. Le proposizioni sulla creazione di queste banche saranno indirizzate al ministro delle Finanze, il quale dopo aver verificato i versamenti fatti dall'industria privata assicurerà la quota di contribuzione delle città e del tesoro.

— Con altro Decreto è creato una Banca Nazionale in Parigi con un capitale di 20 milioni.

— Con altro decreto è istituita una Commissione per ricevere ed esaminare le dimande d'indennizzazione per i danni avuti dai particolari nelle giornate di febbraio; salvo a decidere più tardi se queste indennizzazioni andranno a carico della città di Parigi o dello Stato. I membri della Commissione verranno nominati dal *Maire* di Parigi.

Con altro decreto il sig. Eugenio Duclerc è nominato sotto segretario di Stato al ministero delle Finanze.

Con altro decreto l'Isola Borbone ripiglierà il suo nome repubblicano d'isola della Riunione.

— Una circolare del cittadino Carnot ministro provvisorio dell'istruzione pubblica e dei culti ai Rettori delle accademie inculca istantaneamente di riparare alla negligenza occorsa sotto i precedenti governi, per cui non davasi opera ad educare i fanciulli in un modo da diventare buoni cittadini, cosicché in generale la popolazione non veniva ad essere instruita de' suoi diritti, e per conseguenza ignorava pure i suoi doveri.

— Si annunziano le nomine seguenti nel corpo diplomatico.

I signori Harcourt a Londra, d'Alton Shée a Torino, De Boissy a Roma, De Tracy agli Stati-Uniti, De Beaumont-Vassy in Danimarca, Della Moskowa in Ispagna, il general Falvier a Costantinopoli.

— Si assicura che il sig. Arago, ministro della marina, è nominato *maire* di Parigi in luogo del sig. Garnier-Pagès. Non si indica ancora chi sarà il successore del sig. Arago al ministero.

— Dal *Moniteur*:

Fra i molti agenti diplomatici rivotati figura in capo di lista il signor Rossi ambasciatore a Roma e seguono quelli di Londra, Vienna, Monaco, Bruxelles, Lisbona, Berlino, Pietroburgo, Torino, Dresda e Costantinopoli.

8 marzo. — L'antico palazzo del Luxembourg già sede della Camera dei Pari è ora occupato dalla Commissione incaricata della difficile impresa di organizzare il lavoro. È la che veramente sta ora il Governo; poichè dallo scioglimento del gran problema propositosi da Luigi Blanc dipende l'avvenire della Francia e forse la pace d'Europa. Un celebre ministro lo disse non ha molti anni; non vi sono questioni politiche; le questioni son sociali.

Ecco il sunto d'una seduta tenutasi il 6:

Il sig. Motard non crede che la soluzione definitiva del problema sia nel numero delle ore di lavoro, e nella cifra del salario. Secondo esso tutto il male è in queste due cause:

1.<sup>o</sup> L'agglomerazione nei grandi centri industriali d'un numero d'operai superiori alla quantità del lavoro. 2.<sup>o</sup> L'emigrazione delle popolazioni rurali che va sempre aumentando. In Francia un terzo dei terreni è incolto e gli altri due terzi mancano di braccia. Favorire l'agricoltura con tutti i mezzi per mezzo degli onori, dei profitti materiali, del credito, ritenere i contadini all'aratro, suscitare uno slancio agricolo come hanno suscitato uno slancio industriale; ecco il rimedio proposto dal sig. Motard.

Il sig. Demole racconta il fatto seguente: Nel mese scorso mi trovavo da un mercante di legnami. Un operaio conosciuto abile entrò e domandò del legname per fare un mobile. Gli fu venduto per diciotto franchi, e gli si prestarono gli utensili necessari; fu inoltre convenuto che l'artigiano darebbe il suo lavoro ultimato per 40 franchi prezzo della materia prima. Ora il mercante vendeva per 18 franchi ciò che nel commercio ordinario non valeva che 10 franchi, arroge che pochi giorni dopo dovea rivendere l'opera termi-

nata per 70 fran. Sicchè quest' uomo *improdottivo* guadagnava sull' operato 38 fran. sopra 40; cioè 95 per 100.

Il Signor Demole propone che lo Stato in luogo dei capitalisti, venda agli artigiani gli oggetti di materia prima.

— L' arcivescovo di Parigi, accompagnato da suoi due vicarii, si è presentato al governo provvisorio. « Io non vengo, disse egli, a farvi alcuna solenne manifestazione. Voi già conoscete i miei sentimenti, avendogli dichiarati coi miei atti pubblici. Ma mi è grato il dirvi che voi potete essere sicuri della leale cooperazione di tutto il clero di Parigi. Questa non è una protesta di cui io non sia certo. Io ho veduto gli ecclesiastici su tutti i punti della mia diocesi manifestare il più ardente desiderio di unirsi a preservare l'ordine pubblico, per quanto lo possono permettere le loro funzioni. »

Il sig. Dupont de l'Eure, presidente del governo provvisorio ha risposto:

« Il governo provvisorio riceve colla più viva soddisfazione la vostra adesione al governo della repubblica francese. La libertà e la religione sono due sorelle egualmente interessate a vivere insieme. »

Noi confidiamo sul vostro concorso, e sopra quello del vostro clero, come voi ed essi possono confidare sopra i sentimenti della buona volontà del governo provvisorio. »

— Gli ambasciatori de' vari Stati italiani ebbero una lunga conferenza col sig. Lamartine. Finadesso non se ne conosce il risultato.

— Si è creato testè un consiglio di difesa della repubblica francese. — Questo consiglio è composto nel modo seguente:

**Presidente.** — Il cittadino Suberwic generale di divisione. Ministro di guerra.

**Membri.** — I cittadini Lamoricière, generale di divisione di fanteria. — Bedeau, generale di divisione di fanteria. — Oudinot, generale di divisione di cavalleria. — Boileau, generale di divisione d' artiglieria. — Vaillant, generale di divisione del genio. — Biennèe, intendente militare.

**Segretario.** Il cittadino Charrau capo di battaglione di fanteria leggiera.

#### Scuola politecnica

— Non si è ancora narrato, dice la *Democratia pacifique*, come gli alunni della scuola politecnica cooperassero attivamente nella maggior parte degli avvenimenti succeduti il 24 febbraio. La lodevole condotta di questi giovani valorosi merita di essere riferita nella cronaca di questa gloriosa giornata.

Nella notte dal 22 al 24 gli alunni decisero di dividersi in dodici plotoni da distribuirsi in ciascuno dei dodici dipartimenti di Parigi, collo scopo di mettersi alla testa del popolo, e fare ogni prova onde impedire per quanto fosse possibile lo spargimento del sangue. I dodici plotoni furono estratti a sorte, e alle ore dieci del mattino s' avviarono ad occupare i rispettivi loro posti. Già le strade che avevano a percorrere erano ingombre di barricate, e il popolo stava in guardia di esse. Gli alunni, che avevano giurato di spargersi per tutta Parigi, pregarono alcune guardie nazionali a volersi interporre per far comprendere la ragione a coloro che stavano in guardia delle barricate. Mercè questa interposizione riescirono gli alunni a guadagnare le case comunali d' ogni dipartimento, da dove in seguito si misero alla testa dei vari drappelli di combattenti.

È appunto da questo momento che gli alunni della scuola politecnica si misero definitivamente dalla parte del popolo contro l' antico governo. Si videro in mezzo a tutte le mischie che insanguinarono Parigi far quelle prove di valore di cui avevano dato l'esempio i loro antichi compagni nel 1830. La loro condotta fu ammirabile tanto per il coraggio come per la prudenza che dimostrarono, soprattutto per impedire ogni eccesso. Le gesta degli alunni della scuola politecnica nelle gloriose giornate del 1848 meritano sotto ogni riguardo di figurare nelle colonne del *Moniteur*.

**ALGERIA.** — Il *Moniteur Algerien* di questo giorno comincia coll' avviso seguente:

*Algeri 4 marzo*

La nuova bandiera della repubblica sarà inalberata domani, 5 marzo, alle 8 del mattino sugli edifi e sopra i vascelli dello stato. Sarà in quel mentre salutata dall' artiglieria di terra e di mare.

**INGHILTERRA.** — Dallo *Standard*, 5 marzo:

Le notizie arrivate questa mattina dalle diverse parti del continente sono del maggiore interesse. La risoluzione delle potenze dopo aver ricevuto l' annunzio della proclamazione della Repubblica Francese destò naturalmente una viva inquietudine, e per quanto si potè conoscere questa mattina, la conclusione fu questa: che esse non interverranno negli affari di Francia, a meno che il governo della nuova Repubblica non commettesse un atto di aggressione. Tuttavia è ben naturale il supporre che alcuni provvedimenti saranno generalmente adottati per resistere in caso di necessità.

**Disordini e attrupamenti nella piazza Trafalgar.** Un' immensa folla si radunava sulla piazza di Trafalgar chiamata da un manifesto firmato Carlo Cochrane. Ecco il contenuto del manifesto:

« Totale e immediata abolizione dell' *Income-Tax*! (tassa sulle rendite.) »

*Agli abitanti di Westminster.*

**Signori!**

« Io vi convoco ad un pubblico aperto meeting sulla piazza di Trafalgar, per lunedì 6 marzo, a un' ora, per considerare la convenienza di una petizione al parlamento per la totale, immediata e non condizionata abolizione del-

l' *Income Tax*, o la subita dimissione del Governo. Confido che in numero imponente vi unirete ineco a questo effetto, e darete un buon esempio al rimanente della metropoli. »

Il vostro sincero e riconoscente servo

segnato CARLO COCHRANE.

Al tocco una gran moltitudine era radunata sulla piazza di Trafalgar e già l' impazienza trapelava non vedendosi comparire l' Eroe, il sig. Cochrane: il rumore si sparse che la Polizia si era opposta. In questo momento giunsero vari portatori di affissi che contenevano il seguente annunzio:

« Avendo gli agenti di Polizia dichiarato illegale il meeting che pubblicamente si dovea tenere sulla piazza Trafalgar contro l' *Income-Tax*: »

« Il sig. Cochrane rispettosamente, ma caldamente dimanda che il popolo non s' aduni o rimanga sulla piazza, ma quietamente ritorni alle proprie case: a lui incesce sommanente, dopo le decisioni degli agenti di Polizia, di aver tratto il pubblico a quell' inutile inconvenienza. »

*Lunedì 6 marzo.*

Perduta allora ogni speranza riguardo alla presenza di Cochrane, un Cartista assai noto montò sul parapetto, e con voce stentorea dimandò di essere udito. La folla applaudì e si preparava ad ascoltare; ma invece di improvvisare un' allocuzione egli spiegò un gran cartello intestato:

*Rivoluzione Francese*

L' apparizione del quale fu salutata con immense acclamazioni. Un certo Williams, Cartista, saltò allora sul parapetto e con gran veemenza dimandò protezione al lavoro in scambio del libero traffico che le classi degli operai avevano solo procurato macchinalmente; osservò che Bonaparte aveva detti gli Inglesi un popolo di bottegai, ma che nel 1848 erano un popolo di accattori; conchiuse con dimandare tre acclamazioni per la Repubblica francese, e tre fischi per i Whigs. (Tremende acclamazioni.)

Wilson prese il posto dell' oratore.

Egli lodò il popolo di non voler sottomettersi all' oppressione, ma disse che però dovea seguire l' esempio del popolo francese, ora repubblicano; ed agire colla forza morale non colla forza materiale: propose che si chiedessero impieghi e pane per i poveri; si pagassero meno i vescovi e più i poveri curati; si lasciassero vivere gli Irlandesi, e si permettesse loro di essere amici cogli Inglesi e di stringersi la mano, e si votasse con voto universale.

Un altro nominato Clarke ed alcuni altri parlarono all' adunanza, e si decise che i Ministri di Sua Maestà o abbandonassero l' *Income-Tax*, o dessero la loro dimissione.

Già stava per dissiparsi la moltitudine, quando presso il monumento di Nelson un individuo volea prendere la parola, ma varii della folla gli gettarono degli aranci ed altre cose inoffensive e si affollarono a lui. Alcuni della polizia che erano presenti furono trascinati dalla corrente, e a rigaadagnare i loro posti tirarono fuori le sciabole. A tal movimento un urlo di tutto il popolo si fe' udire misto ad ingiurie; ed essendo ambe le parti all' ultimo grado di esaltazione si corse al conflitto. La scena allora fu veramente terribile. Vagani, omnibus, carri e carrozze private si posero di mezzo per impedire il conflitto. Allora un rinforzo della Polizia arrivato in buon punto cercò di arrestare i tumultuosi, e nel fuggire che fece la folla trascinò varii membri del parlamento tratti là dalla curiosità. Alcune ferite furono la conseguenza del conflitto. Verso le 6, la folla si radunò un' altra volta sulla piazza ed abbattè con violenza lo steccato posto intorno al monumento di Nelson.

*Londra. Dalla Presse:*

« I francesi percorrono le strade colla coccarda repubblicana. Se il carattere inglese permettesse di crederlo, si direbbe imminente una rivoluzione. La concessione di lord Russel, nel ritirare la sua proposizione di aumentare l' imposta di due per cento è fatale; ora le adunanze esigono la soppressione dell' imposta intera. »

**SCOZIA.** — *Glasgow.* 6 marzo:

Una seria sommossa scoppiò il 6 marzo a Glasgow. Il popolo sfondò le botteghe degli armajuoli e vi diede il sacco. Due agenti di polizia furono morti e parecchi altri feriti. Rinforzi di truppe partirono d' Edimburgo per questa direzione.

— Il *Morning-Chronicle* annunzia, che il principe Alberto, ebbe una lunga conferenza col re Luigi Filippo e la Regina; il principe è poi ritornato a Londra. Il duca e la duchessa di Nemours sono anch' essi partiti da Claremont quel medesimo giorno, per recarsi a visitare la Regina Vittoria nel palazzo di Buckingham. Possiamo assicurare, dice il giornale inglese, che la famiglia reale si riunirà e rimarrà per ora a Claremont.

**IRLANDA.** — *Lettera del signor John O' Connel da Parigi.*

Popolo d' Irlanda, costumato, pacifico, religioso popolo d' Irlanda! disciplinato nell' anima e nella mente, illustrato, educato dalla nazionale libertà, e dall' intero sentimento del diritto costituzionale, popolo d' Irlanda, tu non devi esser l' ultimo fra le nazioni. L' Inghilterra deve — l' Inghilterra è sforzata, — l' Inghilterra non può ritirarsi dal concederti i diritti di cui devi godere e che devi esercitare, non solamente a tuo pro; ma a beneficio di tutto l' impero. Pacificamente fin' ora abbiamo combattuto! Pacificamente otterremo! Non delitti, non violenze, non oltraggi contro le leggi divine e umane, non una stilla di sangue umano! Leva la tua voce nella tua pacifica maestà. Di' all' Inghilterra che nuovi pericoli suscitarono per essa gli affari di Francia in questi tre giorni. Tra i capitani del popolo Francese son coloro che le hanno minacciato la guer-

ra: se la guerra avviene quanto sarà utile per l' Inghilterra, di aver l' Irlanda devota, affezionata, a combattere al di lei fianco! Noi vogliamo i nostri diritti, noi li meritiamo! Noi abbiamo provato che ne siamo degni per la nostra indomita pazienza, per la nostra illustre fermezza, per la nostra gloriosa perseveranza! Parla, o popolo d' Irlanda! parla da ogni città, da ogni vallata, da ogni monte, da ogni pianura! Il tempo è venuto! L' ora del nostro diritto è suonata, e l' Inghilterra deve conoscere che è di suo grande interesse di lasciar che da noi stessi, e nel nostro parlamento Irlandese si trattino le cose nostre.

**AUSTRIA.** — *Vienna:*

Aspettansi il reggimento di fanteria, Barone di Fürstenwarther, e due battaglioni di Cacciatori della Moravia; i quali devono essere mandati a rinforzare l' armata d' Italia. Gli stati provinciali del Tirolo sono convocati per il 3 maggio.

**GERMANIA.** — *Augusta:*

Un re magnanimo, Ludovico di Baviera, si è posto a capo del movimento germanico. Egli ha sottoscritto il programma della Nazione germanica.

**BADEN.** (*Carlsruhe*) 5 marzo:

Publicaronsi oggi le risoluzioni del Gran-Duca in risposta all' indirizzo della Camera dei deputati del 2 di questo mese. Il Governo dichiara essere sua intenzione di rinunziare alle risoluzioni di Carlsbad del 20 settembre 1819, a quelle di Francoforte del 30 giugno, 28 luglio e 8 novembre 1832, ed a quelle delle conferenze segrete di Vienna del 1834. Gli impiegati civili e militari saranno astretti a giurare fedeltà alla Costituzione. Il Governo è pronto a sottomettere agli Stati i progetti di legge accennati nell' indirizzo della seconda Camera, circa l' abolizione delle restrizioni dei diritti politici per considerazioni religiose; circa la responsabilità ministeriale, e circa le lagnanze per atti amministrativi senza preliminare autorizzazione ministeriale; leggi sull' abolizione dei diritti feudali e dei tribunali privilegiati; sull' introduzione di un sistema d' amministrazione popolare delle Comuni, e finalmente sull' indipendenza della magistratura. Il Governo inoltre è pronto ad aderire a tutti quei regolamenti che sono il fondamento d' un' equa repartizione dei pesi della Stato e delle Comuni, ed a leggi protettrici del lavoro e dell' industria.

**BAVIERA.** — *Monaco.* Dalla *Gazz. d' Augusta:*

**PROCLAMA REGIO**

« Io ho deciso di radunare intorno a me gli Stati del mio regno: gli stessi sono convocati nella capitale pel 16 di questo mese. »

« I desiderii del mio popolo hanno trovato sempre un eco perfetto nel mio cuore. »

« Agli stati del regno saranno senza dilazione presentati dei progetti di legge, e fra gli altri: »

« Sulla responsabilità costituzionale dei ministri; »

« Sulla piena libertà di stampa; »

« Sul miglioramento della legge elettorale; »

« Sull' introduzione della pubblicità, e trattativa a voce nell' amministrazione della Giustizia col Giuri: »

« Sulle cautele contemplate nella IX appendice alla Costituzione per gli uffiziali dello stato, ed i loro congedi; quindi della loro applicazione agli altri impiegati dello stato; »

« Sul miglioramento della condizione degli Israeliti. »

« Inoltre ordino in questo momento la sollecita compilazione di un codice di Polizia, egualmente io comando l' immediato giuramento alla mia armata alla costituzione, e da oggi in poi è abrogata la censura sulle cose tanto interne che esterne. »

« Bavaresi, riconoscete in questa decisione il sentimento avito della casa di Wittelsbach: come io pensi e senta lo atesta tutta la mia vita. Afforzare l' unità della Germania con i mezzi i più attivi e assicurare al centro della Patria unita nuova forza, e nazionale considerazione con una rappresentanza della nazione tedesca in confederazione, ed infine passare alla sollecita revisione della costituzione federale in conformità della giusta aspettazione della Germania, sarà il mio pensiero più caro, lo scopo de' miei sforzi. »

« Il Re di Baviera è orgoglioso di essere tedesco. »

« Bavaresi! La vostra fiducia è corrisposta, e sarà giustificata! »

« Schieratevi intorno al trono. Uniti col vostro Signore, rappresentati dai vostri organi costituzionali, lasciateci ponderare ciò che abbisogna a Noi, ciò che abbisogna alla patria comune. »

« Tutto pel mio popolo! Tutto per la Germania. »

Monaco 6 marzo 1848.

**LUIGI**

— *Dal Debats:*

Noi riceviamo dal ducato di Nassau il primo numero di una *Gazzetta Libera*. Gli estensori annunziano che sono essi i primi della nazione tedesca che proclamano la libertà alemanna in un giornale libero.

« L' Alemagna è rigenerata, dice la *Gazzetta Libera*; l' Alemagna è libera; un popolo grande, libero e unito compare adesso sulla scena del mondo; troverà il posto e l' importanza che gli appartiene, esso non sarà più il zimbello di tutte le nazioni, prenderà posto fra i primi popoli della terra, e non sarà una vergogna, ma una gloria il dire: lo sono un Alemanno! Così, con Dio, per il popolo e la patria! »

— *Monaco, 6 marzo, a sera:*

Questo pomeriggio è seguito il giuramento della truppa qui presente alla Costituzione. Sul Dultplatz tutta la guarni-

## STORIA

## DELLE TRE GLORIOSE GIORNATE DI FEBBRAIO

DALLE QUALI USCÌ LA REPUBBLICA FRANCESE

SCRITTA DA CARLO DESLYS TESTIMONE OCULARE

## II.

## LA VIGILIA

L'ultima sessione della Camera dei Deputati non fu che una lunga vergogna, un'immoralità arrogante, uno scandalo inaudito. La corruzione, sfacciatamente assisa sopra i banchi del Centro, formava una falange inaccessibile ad ogni generosità, ad ogni progresso, ad ogni idea di giustizia. È noto qual prezzo avesse pagato il ministero: uomini il cui unico Dio era l'oro, funzionarii adulati e corrotti, votavano cecamente la rovina, la servitù ed il disonore della Francia. L'egoismo rapidamente discendeva dallo scanno reale, ed infiltravasi già nelle classi medie della società. Pochi mesi ancora di questo odioso ed ignominioso sistema, e l'onore nazionale era per sempre perduto.

In vano l'Opposizione lottava con una costanza, con un'energia ammirabile; ma le sue parole, gli atti, gli sforzi d'ogni specie, infrangevansi contro l'impassibile e sogghignante egoismo della maggioranza. La sessione finì in una tempesta!

Allora i deputati rimasti puri compresero quasi unanimemente, che per essi cominciava una nuova opera: che bisognava appellarne dalla Camera alla Patria; che bisognava che il fiume regurgitasse alla sorgente e nelle viscere della nazione per sbarazzare la fangosa schiuma che vergognosamente ne velava la generosa e limpida superficie, e per rompere tutti i vili impedimenti opposti al suo impetuoso e fiero cammino: che bisognava salvar la Nazione con la Nazione.

Chateau-Rouge aprì le sue porte al primo banchetto riformista; ed il segnale partito dalle alture di Montmartre, risvegliò subitamente la Francia addormentata. L'entusiasmo fu elettrico, ed il grido fraterno giunse da ogni provincia agli echi spaventati delle Tuilleries. — Ma il re fu sordo; e da questo momento la sua potenza declinò verso la sua caduta. — E pare, che eziandio il ministero desse opera a rovesciarla; perchè impotente a difendere, attaccò; colpito egli stesso, volle a sua volta colpire: dopo dieci giorni di discussioni, l'Opposizione fu dichiarata in faccia al mondo cieca e nemica!!! La sfida era diretta all'intera nazione, ed ella l'accettò.

E frattanto, Lamartine avea dichiarato, che oramai non era possibile altra rivoluzione che la *rivoluzione del disprezzo*. Ma il gran poeta, il grande storico questa volta s'ingannava; perchè il popolo non disprezza; rompe, rovescia! Lascia che la borghesia perda dei mesi, degli anni in oziose discussioni preparatorie: quando egli se ne ingerisce non gli abbisognano che tre giorni, nè più nè meno. Il suo conto è fatto! — Poi ritorna a' suoi traffici, senza neppure imbarazzarsi della sua vittoria. Ei la canta, ma non ne parla. Unisce sempre all'immortalità un solo nome, collettivo, unanime, universale: il *popolo*, nè altro aggiunge. È la fraternità della gloria! — Luglio non sovviensi che d'Arcole: ma se Febbraio volesse battezzare i nostri monumenti colla memoria di ciascuno de' suoi eroi, dimani ogni lastra di Parigi porterebbe un gran nome!

Ma ritorniamo alla rivoluzione di Febbraio.

Un ultimo banchetto, solenne, imponente, decisivo, doveva accadere nel dodicesimo Distretto di Parigi. Il ministero lo volle proibire. Dissotterrò una vecchia ordinanza di polizia del 1790, per dare una maschera legale a questa enorme illegalità. La discussione s'intavolò nuovamente: ma i due partiti rimasero inflessibili; l'uno nel suo diritto, l'altro nella sua pretesione. — Il banchetto avrà luogo ad onta della regia proibizione!!!

Ma già temesi l'abuso della forza. — Ventimila guardie nazionali si offrono spontaneamente di proteggere il corteggio dei Riformisti. L'Opposizione accettò, a condizione però che i suoi difensori sarebbero venuti senz'armi, senza montura, senza attitudine ostile. Si pubblicò un programma, e fu fissato Chaillot per luogo del banchetto, la Maddalena per luogo di riunione de' convitati.

Il governo si allarmò di queste pacifiche disposizioni, e il suo orgoglio s'irritò; gridò all'usurpazione della sua autorità, si fortificò, proibì, minacciò. Si lanciarono virulente interpellazioni da una parte e dall'altra, e i due partiti separaronsi tumultuosamente, rigettandosi dal ministero all'Opposizione, e da questa a quello la responsabilità del dimani.

Era il lunedì, 24 Febbraio; la vigilia del giorno scelto per fare il banchetto. — Usciti dalla fatale seduta, i deputati oppositori si riunirono: all'ora stessa la emozione agitava i Comitati elettorali dei Circondarii. Si deliberava in casa di Odillon-Barrot, e questa società prudente fino alla debolezza, esitò, indietreggiò, cedè. In vano il coraggio del Lamartine tentò spingerla a sfilare tutti i pericoli, vi fosse anche quello della morte; invano il Pagès, deputato per Tolosa, diè l'esempio di una vecchiezza risoluta a qualunque prova; invano le circostanze parlavano eloquenti parole d'onore: la maggioranza vinse anche questa volta, e decise che il banchetto non si farebbe. — Le due frazioni dissidenti dell'Opposizione si assembrarono nuovamente, ciascuna in casa del rispettivo capo: ma non era più tempo di dire la propria opinione; i fatti aveano sovraneamente deciso.

Oggi la Francia è forte abbastanza per poter generosamente obliare gli uomini e le cose d'ieri; nulladimeno voglio dirlo: il partito Barrot comprometteva tutto un popolo,

giùne riunita, infanteria, corazzieri, artiglieria e gendarmaria si formavano in quadrato, nel cui centro si trovava un numeroso stato maggiore. Il giuramento seguì parzialmente. Il passaggio delle truppe per le vie della città somigliava ad una marcia trionfale, le case erano parate a festa, tutte le persone aveano una fascia bianco-azzurra, e la coccarda al cappello, e sul fare della notte una splendida illuminazione diè compimento alle dimostrazioni della gioia universale.

— 7 marzo:

Il principe di Leiningen è stato nominato dal Re anche per la Dieta presente a primo Presidente del Senato. — Questa mane il corpo degli studenti ha presentato il solenne giuramento alla Costituzione. — Il principe di Wrede ha abbandonato Monaco.

POLONIA RUSSA.

— 24 Febbraio. Si annuncia che nella Polonia sono scoperti complotti politici promossi dal partito democratico dell'emigrazione e che avvennero numerosi arresti.

— L'imperatore Niccolò è ammalato. Il dispaccio telegrafico che gli annunzierà gli avvenimenti del 24 Febbraio accrescerà l'irritazione che da qualche tempo s'osserva in lui, e che è attribuita alla sua malattia di fegato.

SPAGNA. — 28 Febbraio. Dal Siglo:

Il partito progressista prepara un gran banchetto per manifestare la sua soddisfazione per le riforme che ebbero luogo in varii Stati d'Italia.

— Dall'Eco del Comercio:

Corre voce che siavi un cambiamento di ministero; si aggiunge che molti membri influenti del partito progressista fossero stati chiamati al palazzo reale.

Madrid. 2 marzo. — I fogli spagnuoli sono ripieni dei dettagli degli avvenimenti di Parigi, e dei dibattimenti nella Camera dei deputati sulla legge presentata dal generale Narvaez. Il dibattito fu interessantissimo: vi presero parte i signori Borrego, Calderon Collantes, Cortina, Bravo Murillo, Martinez de la Rosa, Gonzalez Bravo e il sig. Infante. Il dibattito generale sulla misura era stato chiuso, e gli articoli si dovevano considerare partitamente nella prossima seduta.

Tutti gli amendamenti presentati sul primo articolo sono caduti al cospetto dei voti silenziosi della maggioranza, che non si diede la pena di pur rispondervi. L'Espectador scege in questa tattica la morale disfatta del governo. Il che effettivamente ha molta rassomiglianza con ciò che abbiamo veduto nelle camere francesi sotto Luigi Filippo, e noi sappiamo ove andarono a finire gli atteggiamenti sdegnosi dei deputati del centro a fronte dell'opposizione.

Nella sera del 1º marzo alcuni uomini della classe più bassa gridarono per le strade *Viva la Repubblica*: dopo di che un distaccamento di cavalleria uscì e gli disperse.

— I giornali di Madrid, del 2 marzo, contengono due ordinanze che chiamano al servizio 25 mila uomini della classe del 17 destinati a compiere i vuoti nelle squadre dell'armata per i congedi ed altre cagioni.

— 4 marzo:

Secondo le notizie di Madrid i consigli dei Ministri si succedevano e correva voce che erano stati dati ordini per formare immediatamente sui Pirenei un corpo d'armata d'osservazione di 50,000 uomini. Questo è spingere l'accieamento e l'ambizione di rimaner al potere troppo oltre.

— I Deputati progressisti da parte loro si erano radunati per mettersi d'accordo sulla condotta da tenersi in mezzo a sì grandi avvenimenti.

— Il signor Duca di Ahumada, che traversò Bordeaux, fu incaricato dalla Regina di andare a raggiungere la duchessa di Montpensier per ricondurla in Spagna, reclamando, al bisogno, la protezione del Governo provvisorio della Francia.

— Scrivono da Barcellona, 29 Febbraio, che l'ansietà fu spaventosa in quella città; da un momento all'altro si attendeva un moto rivoluzionario.

SVIZZERA. — Neuchatel.

Si conferma che i membri dell'antico governo non hanno voluto abdicare, ed anzi hanno protestato contro gli ultimi fatti di questo Cantone. Essi saranno custoditi in castello sinchè non abdicarono il potere.

Il 3 marzo i commissari federali hanno annunziato che il direttorio riconosce il nuovo governo.

— Berna. Dall'Helvetie:

Si assicura che la commissione di revisione del patto federale, senza dubbio per cagione dei fatti accaduti da qualche giorno, ha risoluto di ripigliare da capo il suo lavoro sulla revisione. Gli è certo che i fatti che sono accaduti intorno a noi devono mutare molti modi d'vedere le cose, e dar luogo ad essenziali modificazioni.

ORIENTE — Gerusalemme, 17 Febbraio.

La Sublime Porta, in data degli 8 di Kebbil-Evvel del 1264 (13 corrente), ha diretto al Pascià di Gerusalemme il seguente dispaccio:

« Essendo stato destinato e spedito per parte del gloriosissimo Papa un soggetto di nome Valerga, col titolo di Patriarca, per risiedere in Gerusalemme; oltrechè il suddetto è un distinto Personaggio, ed è anche stabilita, come avrete già inteso, una amichevole relazione fra il governo Ottomano e quello di Roma, talchè la Sublime Porta si fa sempre un dovere di dimostrare alle occorrenze la sua attenzione ed i suoi riguardi a consimili Inviati; perciò vi raccomandiamo che abbiate la compiacenza di usargli tutto il rispetto e la protezione, di cui possa egli avere bisogno. »

non per mancanza di liberalismo, ma per paura. Del resto la parte de' timidi era finita, l'ora de' forti era suonata: due nuovi attori imprevisi s'erano slanciati nell'arena; la gioventù ed il popolo; due vocaboli, due cuori otto giorni innanzi, un sol cuore una sola voce ora. Otto giorni fa, la gioventù, appena aveva aggiunto il 25<sup>mo</sup> anno, si allontanava dal popolo: ma ora e sempre cammineranno, veglieranno in una inseparabile, in una immutabile fraternità. — Il popolo e la Francia!

Il ministero eccitava da lungo tempo la collera delle scuole: Quinet, Mickiewitch e Michelet, erano stati rapiti ai loro uditori entusiasti: gli studenti si erano riuniti per portare i loro lamenti ai giornali, le loro proteste alle Camere. L'avvicinarsi del giorno del banchetto preoccupava vivamente tutto il subborgo di San Giacomo; mille voci inquietanti circolavano: di truppe consegnate nelle caserme, le cartucce e altre munizioni quivi dai depositi trasportate, di artiglierie d'assedio puntate alle porte di Parigi, di minacce di morte e di distruzione proferite per tutto. La calma regnava è vero nell'allegro subborgo, ma era la calma che precede la tempesta: gli sguardi di tutti i giovani erano fissi gravemente sull'altra riva della Senna. — E il popolo avea finalmente rialzata la testa, e anche lui guardava.

La sera, la fatal nuova si spande in Parigi: tutto il mondo è sdegnato, e accusa la Opposizione. Due ordinanze sono attaccate sulle cantonate; una ridicola, l'altra minacciosa: è permesso ai convitati di andare fino alla porta della sala del banchetto; non plus ultra!! Questa ordinanza fa spuntar le risa sui labbri di tutti. Ma la seconda ordinanza, che ricorda al pubblico la legge sanguinaria sugli attrupamenti, fa divampare istantaneamente la fiamma della collera su que' medesimi visi che pochi istanti prima ridevano.

Parigi passò tutta la serata in una agitazione curiosa e profonda; i caffè e gli altri luoghi pubblici rigurgitavano di una folla indignata, tumultuosa, impaziente: le persone accostavansi, interrogavansi senza conoscersi; amavansi senza esseri mai vedute! La gran città non ha più che un braccio, uno sguardo, una testa; e in questa testa già fermenta il germe della Repubblica, pronta ad uscire di tutto punto armata, come la Minerva antica uscì dal cranio olimpico di Giove.

Finalmente suona la mezzanotte! Udivasi il romore che le pesanti ruote delle artiglierie facevano nel loro passaggio sul lastricato delle strade e delle piazze; e di tempo in tempo udivasi lo scoppio minaccioso e lontano di qualche arma da fuoco. Un sinistro presentimento era in tutti i cuori; e su tutte le labbra risuonava questa parola, questa sola parola lugubre e cupa: — Domani?

(Continua)

## NOTIZIE DELLA SERA

Se siamo bene informati, il Magistrato Civico e la Guardia Nazionale collo Stato Maggiore della medesima, intervengono al servizio funebre che sarà celebrato sabato 18 corrente, a ore 11 antim. in Santa Croce, pei Cittadini Morti nelle tre gloriose giornate di Febbraio a Parigi.

— Oggi è stato pubblicato un Motuproprio, con cui Leopoldo II ordina e promulga le disposizioni per la composizione ed attribuzioni del Consiglio di Stato, già istituito col l'art. 79 dello Statuto fondamentale.

— Ci scrivono da Livorno: — È giunto questa mattina il nostro Piroscalo Il Giglio procedente da Tolone, d'onde ha recato N. 5000 sciabole e due milioni di cappellotti per fucili a fulminante, il tutto per conto del Governo Toscano: e ci viene assicurato, che il resto dei Fucili promessi dal caduto Governo viene mantenuto dalla Repubblica, ed imbarcato il giorno 17 a bordo ad un Vapore da guerra Francese per condurlo a Livorno. — Questa mattina è anche giunto un Legno a Vela Spagnuolo, che 4 giorni indietro avea toccato Messina. Nessun Vapore trovavasi in quel porto. Una Fregata inglese a vela vi era solamente approdata da Napoli con la notizia della concessione della Costituzione del 1812 ai Siciliani; ma nè il Popolo, nè i Militari credettero dover sospendere il fuoco per una semplice notizia, e la Città seguitava ad essere bombardata dalle truppe napoletane ristrette entro la Cittadella.

— In questo momento è giunta alla Direzione dell'ALBA una staffetta spedita da Roma dal nostro corrispondente, per recarci una copia della Costituzione da Pio IX concessa a suoi Stati. La detta staffetta partì da quella Metropoli ieri alle ore 3 1/2 pomeridiane. In un supplemento, che è già sotto il torchio, noi abbiamo ristampato l'importante documento Pontificio, il quale sarà pubblicato domattina in Firenze.

## ALLA DIREZIONE DELL'ALBA

Prego la Direzione dell'Alba di far noto al pubblico, per mezzo del suo giornale, che lo scrittore di un foglio stampato, diretto agli artigiani tipografi da un loro fratello, sono io; e che nella questione a cui quel foglio si riferisce, finchè si tratti di studiare e cercare il miglioramento della condizione degli artigiani, sono e sarò sempre pronto a adoperarmi come potrò e com'è dovere d'ogni cittadino, senza curarmi di considerazioni estranee di qualunque siasi natura.

PIETRO THOUAR

# L'ALBA

## SUPPLEMENTO



Firenze, Venerdì 17 marzo 1848

### STATUTO FONDAMENTALE

DEL GOVERNO TEMPORALE

DEGLI STATI

DI S. CHIESA

PIUS. PAPA IX.

Nelle istituzioni di cui finora dotammo i Nostri sudditi la Nostra intenzione di riprodurre alcune istituzioni antiche, le quali furono lungamente lo specchio della sapienza degli augusti Nostri Predecessori, e poi col volgere dei tempi volevansi adattare alle mutate condizioni, per rappresentare quel maestoso edificio che erano state dapprincipio.

Per questa via procedendo eravamo venuti a stabilire una Rappresentanza consultiva di tutte le Provincie, la quale dovesse aiutare il Nostro Governo nei lavori legislativi, e nell'amministrazione dello Stato: e aspettavamo che la bontà dei risultamenti avesse lodato l'esperimento che primi Noi facevamo in Italia. Ma poichè i Nostri Vicini hanno giudicato maturi i loro popoli a ricevere il beneficio di una Rappresentanza non meramente consultiva, ma deliberativa, Noi non vogliamo fare minore stima dei popoli Nostri, nè fidarsi meno nella loro gratitudine, non già verso la Nostra amatissima Persona, per la quale nulla vogliamo, ma verso la Chiesa e quest'Apostolica Sede, di cui Iddio Ci ha commessi gli inviolabili e supremi diritti, e la cui presenza fu e sarà sempre a loro di tanti beni cagione.

Ebbero in antico i nostri Comuni il privilegio di governarsi ciascuno con leggi scelte da loro medesimi sotto la sanzione Sovrana. Ora non consentono certamente le condizioni della nuova civiltà che si rinnovi sotto le medesime forme un ordinamento pel quale la differenza delle leggi e delle consuetudini separava sovente l'un Comune dal consorzio dell'altro. Ma Noi intendiamo di affidare questa prerogativa a due Consigli di probi e prudenti cittadini, nell'uno da Noi nominati, nell'altro deputati da ogni parte dello Stato mediante una forma di elezioni opportunamente stabilita: i quali e rappresentino gli interessi particolari di ciascun luogo dei Nostri Dominii, e saviamente li contemperino con quell'altro interesse grandissimo di ogni Comune e di ogni Provincia, che è l'interesse generale dello Stato.

Siccome poi nel Nostro Sacro Principato non può essere disgiunto dall'interesse temporale della interna prosperità l'altro più grave della politica indipendenza del Capo della Chiesa, pel quale stette altresì l'indipendenza di questa parte d'Italia; così non solamente riserbiamo a Noi e ai Successori Nostri la suprema sanzione e la promulgazione di tutte le leggi che saranno dai predetti Consigli deliberate, e il pieno esercizio dell'autorità Sovrana nelle parti di cui col presente atto non è disposto; ma intendiamo altresì di mantenere intera l'autorità Nostra nelle cose che sono naturalmente congiunte con la religione e la morale cattolica. E ciò dobbiamo per sicurezza a tutta la Cristianità che nello Stato della Chiesa in questa nuova forma costituito nessuna diminuzione patiscano la libertà e i diritti della Chiesa medesima e della S. Sede, nè veruno esempio sia mai per violare la santità di questa Religione, che Noi abbiamo obbligo e missione di predicare a tutto l'universo come unico simbolo di alleanza di Dio con gli uomini, come unico pegno di quella benedizione celeste per cui vivono gli Stati e fioriscono le Nazioni.

Implorato pertanto il Divino aiuto, e udito l'unanime parere dei Nostri Venerabili Fratelli Cardinali di S. R. C. espressamente a tal uopo adunati in Concistoro, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

#### DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1. Il S. Collegio dei Cardinali elettori del Sommo Pontefice, è Senato inseparabile dal medesimo.

2. Sono istituiti due Consigli deliberanti per la formazione delle leggi, cioè l'alto Consiglio, ed il Consiglio dei Deputati.

3. Sebbene ogni giustizia emani dal Sovrano, e sia in suo nome amministrata, l'ordine giudiziario è nondimeno indipendente nell'applicazione delle leggi ai casi speciali, salvo sempre nello stesso Sovrano il diritto di far grazia. I giu-

dici dei tribunali collegiali sono inamovibili quando vi avranno esercitate le loro funzioni per tre anni dalla promulgazione del presente statuto. Possono però essere traslocati ad altro tribunale eguale o superiore.

4. Non saranno istituiti tribunali o commissioni straordinarie. Ognuno in materia tanto civile quanto criminale sarà giudicato dal tribunale espressamente determinato dalla legge innanzi alla quale tutti sono eguali.

5. La Guardia civica si ha come istituzione dello Stato; e rimarrà costituita sulle basi della legge del 5 luglio 1847, e del regolamento del 30 dello stesso mese.

6. Niun impedimento alla libertà personale può essere posto se non nei casi e colle forme prescritte dalle leggi. E perciò niuno può essere arrestato se non in forza d'un atto emanato dall'autorità competente. È eccettuato il caso di delitto flagrante o quasi flagrante, nel quale l'arrestato dentro 24 ore è consegnato all'autorità competente.

Le misure di polizia e preventive sono pure regolate da una legge.

7. Il debito pubblico è garantito, come pure le altre obbligazioni assunte dallo Stato.

8. Tutte le proprietà, sia dei privati, sia dei corpi morali, sia delle altre pie o pubbliche istituzioni contribuiscono indistintamente ed egualmente agli aggravii dello Stato, chiunque ne sia il possessore.

Quando il Sommo Pontefice dà la sanzione alle leggi sopra i tributi, l'accompagna con una speciale Apostolica deroga alla immunità ecclesiastica.

9. Il diritto di proprietà in egual modo in tutti è inviolabile.

Sono eccettuate soltanto le espropriazioni per causa di pubblica utilità riconosciuta, e previo l'equivalente compenso a norma delle leggi.

10. La proprietà letteraria è riconosciuta.

11. L'attuale preventiva censura governativa o politica per la stampa è abolita, e saranno a questa sostituite misure repressive da determinarsi con apposita legge.

Nulla è innovato quanto alla censura ecclesiastica stabilita dalle canoniche disposizioni, fino a che il Sommo Pontefice nella sua Apostolica autorità non provvegga con altri regolamenti.

Il permesso della censura ecclesiastica in niun caso toglie o diminuisce la responsabilità politica e civile di coloro, i quali a forma delle leggi sono garanti delle pubblicazioni per mezzo della stampa.

12. I pubblici spettacoli sono regolati con misure preventive stabilite dalle leggi. Le composizioni teatrali prima di essere rappresentate sono perciò soggette alla censura.

13. L'amministrazione provinciale e comunale sarà presso dei rispettivi cittadini: con apposite leggi verrà regolata in modo da assicurare alle comuni e provincie le più convenienti libertà compatibili con la conservazione dei loro patrimoni e coll'interesse dei contribuenti.

#### DELL'ALTO CONSIGLIO E DEL CONSIGLIO DEI DEPUTATI.

14. Il Sommo Pontefice convoca, proroga, e chiude le sessioni d'ambidue i Consigli. Scioglie quello dei Deputati, convocandolo nuovamente nel termine di tre mesi per mezzo di nuove elezioni. La durata ordinaria della sessione annuale non oltrepassa i tre mesi.

15. Nessuno dei consigli può adunarsi mentre l'altro è sciolto o prorogato, fuori del caso preveduto all'art. 46.

16. I due Consigli ogni anno sono convocati e chiusi in pari tempo. L'atto dell'apertura è fatto da un Cardinale specialmente delegato dal Pontefice, ed a quest'unico oggetto si riuniscono insieme ambedue i Consigli. Nel resto i consigli si adunano sempre separatamente. Agiscono validamente quando sia presente la metà degli individui dei quali ciascuno è composto. Le risoluzioni sono prese a maggioranza di suffragi.

17. Le sessioni dell'uno e dell'altro Consiglio sono pubbliche. Ciascun Consiglio però si forma in Comitato segreto sulla domanda di dieci membri.

Gli atti dei due Consigli sono pubblicati a cura di essi.

18. Ambedue i Consigli quando saranno costituiti redigeranno il rispettivo regolamento sul modo da tenersi nel trattare gli affari.

19. I membri dell'alto Consiglio sono nominati a vita dal Sommo Pontefice. Il loro numero non è limitato. È ne-

cessaria in essi l'età d'anni 30 ed il pieno esercizio dei diritti civili e politici.

20. Sono destinati dalle seguenti categorie:

1. I prelati, ed altri ecclesiastici costituiti in dignità.

2. I ministri, il presidente del Consiglio dei Deputati; il Senatore di Roma e di Bologna.

3. Le persone che hanno occupato, o occupano un distinto grado nell'ordine governativo, amministrativo, e militare.

4. I presidenti dei tribunali di appello, i consiglieri di Stato, gli avvocati concistoriali; tutti dopo l'esercizio di sei anni.

5. I possidenti con una rendita di scudi 4000 annui sopra capitali imponibili, e posseduta da sei anni innanzi.

6. E finalmente le persone benemerite dello Stato per distinti servigi, o per averlo illustrato con opere insigni nelle scienze o nelle arti.

21. Al principio d'ogni sessione il Sommo Pontefice fra i membri dell'alto Consiglio nomina tanto il presidente, quanto i due vicepresidenti, qualora non gli piaccia di nominare un Cardinale alla presidenza.

22. L'altro Consiglio si compone dei deputati scelti dagli elettori, sulla base approssimativa di un deputato per ogni 30,000 anime.

23. Sono elettori

1. I gonfalonieri, priori ed anziani delle città, o comuni: i sindaci degli appodati.

2. Quelli che nel censo sono iscritti possessori di un capitale di scudi 300.

3. Quelli che per altri titoli pagano al Governo una tassa diretta di scudi dodici annui.

4. I membri dei collegi, delle facoltà, ed i professori titolari delle università dello Stato.

5. I membri dei Consigli di disciplina, degli avvocati e procuratori presso i tribunali collegiali.

6. I laureati ad honorem nelle università dello Stato.

7. I membri delle camere di commercio.

8. I capi di fabbriche o stabilimenti industriali.

9. I capi o i rappresentanti di società, corpi morali, istituzioni pie o pubbliche, le quali sono intestate nel censo come al numero 2., ovvero pagano la tassa di cui al numero 3.

24. Sono eleggibili.

1. Quei che nel censo sono iscritti possessori di un capitale di scudi tremila.

2. Quelli che per altri titoli pagano al Governo una tassa fissa di scudi cento annui.

3. I membri dei collegi, delle facoltà, ed i professori titolari delle università di Roma e Bologna: i membri dei collegi di disciplina, degli avvocati e procuratori presso i tribunali di appello.

4. Gli altri enunciati nei num. 1, 4, 5, 6, 7, 8. dell'art. precedente, quando siano iscritti per la metà del capitale notato nel num. 1, ovvero paghino la metà della tassa di cui al n. 2 del presente articolo.

25. Negli elettori si richiede l'età di anni 25. negli eleggibili quella di anni trenta: negli uni e negli altri il pieno esercizio dei diritti civili e politici; e perciò la professione della Religione Cattolica, la quale è condizione necessaria per godimento dei diritti politici nello Stato.

26. Niuno quantunque abbia più domicili, e per più titoli sia compreso fra gli elettori, potrà dare il voto doppio. Potrà però la medesima persona essere eletta in due o più distretti, nel qual caso l'eletto avrà l'opzione.

27. I collegi elettorali radunati per convocazione fatta dal Sommo Pontefice procedono alla elezione dei deputati nei modi e forme che saranno prescritte dalla legge elettorale.

28. Al principio d'ogni sessione il Consiglio dei deputati elegge fra i suoi membri il presidente e vicepresidenti.

29. I membri d'ambidue i Consigli esercitano le di loro funzioni gratuitamente.

30. I membri d'ambidue i Consigli sono inviolabili per le opinioni e voti che proferiscono nell'esercizio delle loro attribuzioni.

Non possono essere arrestati per debiti durante il periodo delle sessioni, ed un mese innanzi ed altro dopo.

Non possono pure essere arrestati per giudizi criminali durante la sessione, se non previo l'assenso del Consiglio al quale appartengono, eccettuato il caso di delitto flagrante o quasi flagrante.

31. Oltre il caso in cui venga sciolto il Consiglio dei Deputati, cessa l'ufficio di deputato

1. con la morte naturale o civile, e con la sospensione dei diritti civili,
2. con la rinuncia,
3. con il lasso di quattro anni,
4. con la nomina all'alto Consiglio,
5. con l'aver accettato un impiego con stipendio dal Governo, o con una promozione in quello che aveva.

Ogni volta che si verifica un caso di vacanza sarà immediatamente convocato il collegio elettorale, dal quale quel deputato era stato eletto. Il caso del n. 3 e 5 non è d'impedimento alla rielezione.

32. Se, durante l'ufficio, il deputato perde una delle qualifiche di eleggibilità che di loro natura non siano temporanee, il Consiglio, verificato il fatto, dichiara vacante l'ufficio. Si procederà alla nuova elezione a norma dell'articolo precedente.

L'alto Consiglio nello stesso caso dei suoi membri ne fa rapporto al Sommo Pontefice, cui è riservato di prendere la conveniente determinazione.

#### ATTRIBUZIONI DEI DUE CONSIGLI

33. Tutte le leggi in materie civili, amministrative, e governative sono proposte, discusse e votate nei due Consigli; comprese le imposizioni di tributi, e le interpretazioni e dichiarazioni che abbiano forza di legge.

34. Non hanno forza le leggi concernenti le materie di cui all'articolo precedente, se non dopo di essere state liberamente discusse ed accettate da ambedue i Consigli, e muniti della sanzione del Sommo Pontefice.

Non possono quindi essere riscossi i tributi, se non sono approvati da una legge.

35. La proposta delle leggi è fatta dai ministri: può pure essere fatta da ognuno dei due Consigli dietro richiesta di dieci dei suoi membri. Ma le proposizioni fatte dai ministri saranno sempre prima delle altre discusse, e votate.

36. I Consigli non possono mai proporre alcuna legge

1. che riguardi affari ecclesiastici o misti,
2. che sia contraria ai canoni o discipline della Chiesa,
3. che tenda a variare o modificare il presente statuto.

37. Negli affari misti possono in via consultiva essere interpellati i Consigli.

38. È vietata nei due Consigli ogni discussione che riguardi le relazioni diplomatico-religiose della S. Sede all'estero.

39. I trattati di commercio, e quelle soltanto fra le clausole di altri trattati, che riguardassero le finanze dello Stato, prima di essere ratificati sono portati ai Consigli, i quali li discutono e votano a forma dell'art. 33.

40. Le Proposte di legge possono dal ministero essere trasmesse indistintamente all'uno o all'altro Consiglio.

41. Saranno però sempre presentati prima alla deliberazione e voto del Consiglio dei deputati i progetti di legge riguardanti

1. Il preventivo e consuntivo di ogni anno;
2. quelle tendenti a creare, liquidare, dimettere debiti dello Stato;
3. quelle sulle imposte, appalti ed altre concessioni o alienazioni qualsivogliano dei redditi e proprietà dello Stato.

42. L'imposta diretta è consentita per un anno: le imposte indirette possono essere stabilite per più anni.

43. Ogni proposta di legge dopo di essere stata esaminata nelle sezioni sarà discussa e votata dal Consiglio, al quale fu trasmessa. Quando sia approvata è trasmessa all'altro Consiglio, che in egual modo la esamina la discute, e la vota.

44. Se le proposte di legge saranno rigettate da uno dei due Consigli, o se il Sommo Pontefice non dà la sanzione dopo il voto dei due Consigli, in tali casi la proposta non potrà essere riproposta nel corso di quella sessione.

45. La verifica dei poteri, e la questione sulla validità delle elezioni dei singoli membri del Consiglio dei deputati, spetta al medesimo.

46. Il Consiglio dei Deputati soltanto ha il diritto di porre in istato di accusa i ministri. Se essi sono, laici, spet-

terà all'alto Consiglio il giudicarli, e per quest'unico oggetto potrà radunarsi come tribunale fuori del tempo e del caso di cui all'art. 15, eccettuato sempre il tempo di cui all'art. 56. Se essi sono ecclesiastici, l'accusa sarà deferita al S. Collegio che procederà nelle forme canoniche.

47. Ogni cittadino maggiore di età ha diritto di fare petizioni dirette al Consiglio dei Deputati negli affari di cui all'art. 33 o per i fatti degli agenti del potere esecutivo riguardanti gli oggetti indicati. La petizione dovrà essere in iscritto e depositata all'ufficio o in persona o per mezzo di legittimo procuratore. Il Consiglio, sul rapporto d'una sezione, delibererà se e come averne ragione.

Coloro che fecero le petizioni possono essere tradotti innanzi il tribunale competente dalla parte che si crederà lesa dai fatti esposti.

48. I Consigli non ricevono deputazioni: non ascoltano fuori dei proprii membri altro che i commissarij del Governo ed i ministri: inviano deputazioni al Sommo Pontefice nei casi e forme prevedute dal regolamento.

49. Le somme occorrenti pel trattamento del Sommo Pontefice, del S. Collegio dei Cardinali, per le Congregazioni ecclesiastiche, per sussidio o assegno a quella de Propaganda fide, pel Ministero degli affari esteri, pel corpo diplomatico della S. Sede all'estero, pel mantenimento delle Guardie Pontificie palatine, per le sagre funzioni, per l'ordinaria manutenzione e custodia dei palazzi Apostolici, e di loro dipendenze, degli annessi musei e biblioteca, per gli assegnamenti, giubilazioni e pensioni degli addetti alla corte pontificia, sono determinate in annui scudi seicento mila sulle basi dello stato attuale compreso un fondo di riserva per le spese eventuali. Della somma sarà riportata in ogni annuo preventivo. Di pieno diritto si ha sempre per approvata e sanzionata tale partita, e sarà pagata al Maggiordomo del Sommo Pontefice o ad altra persona da esso destinata. Nel rendiconto o Consuntivo annuo sarà portata la sola giustificazione di tale pagamento.

50. Rimangono inoltre a piena disposizione del Sommo Pontefice i canoni, tributi e censi, ascendenti ad un'annua somma di scudi tredicimila circa, nonché i diritti dei quali si fa menzione in occasione della Camera dei tributi nella vigilia e festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

51. Le spese straordinarie di grandi riparazioni nei palazzi Apostolici, dipendenze, musei ed annessi, le quali non sono comprese nelle dette somme (quando abbiano luogo) saranno portate e discusse nei preventivi annuali, e nei consuntivi.

#### DEL SACRO CONCISTORO

52. Quando ambedue i Consigli hanno ammessa la proposta di legge, sarà questa presentata al Sommo Pontefice, e proposta nel concistoro segreto. Il Pontefice, udito il voto dei Cardinali dà o nega la sanzione.

#### DEI MINISTRI

53. L'Autorità governativa provvede con ordinanze e regolamenti alla esecuzione delle leggi.

54. Le leggi e tutti gli atti governativi riguardanti gli oggetti di cui all'art. 33 sono firmati dai rispettivi Ministri, che ne sono responsabili. Una apposita legge determinerà i casi di tale responsabilità, le pene, le forme dell'accusa, e del giudizio.

55. I Ministri hanno diritto d'intervenire ed essere uditi in ambedue i Consigli: vi hanno voto se ne sono membri: possono essere invitati ad intervenire per dare gli schiarimenti opportuni.

#### DEL TEMPO DELLA SEDE VACANTE

56. Per la morte nel Sommo Pontefice immediatamente e di pieno diritto restano sospese le sessioni d'ambedue i Consigli. Non potranno mai essi adunarsi durante la Sede vacante, né in quel tempo potrà procedersi o proseguirsi nella elezione dei deputati. Sono di diritto convocati ambedue i Consigli un mese dopo la elezione del Sommo Pontefice. Se però il Consiglio dei deputati fosse sciolto, e non fossero compiute le elezioni, sono di diritto convocati i collegi elettorali un mese dopo come sopra, e dopo un altro mese sono convocati i Consigli.

57. I Consigli non potranno mai, anche prima di sospendere le sessioni, ricevere o dare petizioni dirette al Sacro Collegio o riguardanti il tempo della Sede vacante.

58. Il Sacro Collegio, secondo le regole stabilite nelle costituzioni Apostoliche, conferma i Ministri o ne sostituisce altri. Fino a che non abbia luogo tale atto, i Ministri proseguono nel loro ufficio. Il Ministero per altro degli affari esteri passa immediatamente al Segretario del Sacro Collegio, salvo allo stesso Sacro collegio il diritto di affidarlo ad altro soggetto.

59. Le spese del funere del Sommo Pontefice, quelle del Conclave, quelle per la creazione, coronazione e possesso del nuovo Pontefice sono a carico dello Stato. I Ministri, sotto la dipendenza del Cardinale Camerlengo, provvedono la somma occorrente, quantunque non contemplata nel preventivo di quell'anno, fermo l'obbligo di renderne conto, dimostrando d'averla impiegata per i titoli sopra enunciati.

60. Se allorchè muore il Sommo Pontefice il bilancio preventivo dell'anno non fosse ancora stato votato da ambedue i Consigli, i Ministri di pieno diritto sono autorizzati ad esigere i tributi e provvedere alle spese sulle basi dell'ultimo preventivo votato dai Consigli e sanzionato dal Pontefice.

Se però il preventivo allorchè muore il Pontefice era già stato votato da ambedue i Consigli, in questo caso il Sacro Collegio userà del diritto di dare o negare la sanzione alla risoluzione dei Consigli.

61. I diritti di Sovranità, temporale esercitati dal defunto Pontefice, durante la Sede vacante, risiedono nel Sacro Collegio, il quale ne userà a forma delle costituzioni Apostoliche, e del presente Statuto.

#### DEL CONSIGLIO DI STATO

62. Vi sarà un Consiglio di Stato di dieci Consiglieri, e di un corpo di Uditori non eccedente il numero di ventiquattro, tutti di nomina Sovrana.

63. Il Consiglio di Stato è incaricato, sotto la direzione del Governo, di redigere i progetti di legge, i regolamenti di amministrazione pubblica, e di dar parere sulle difficoltà in materia governativa. Con apposita legge può essere conferito al medesimo il contenzioso amministrativo.

#### DISPOSIZIONI TRANSITORIE

64. Saranno quanto prima promulgate

1. La legge elettorale, che farà parte integrante del presente Statuto.

2. La legge repressiva della stampa, di cui nella prima parte dell'art. 11.

65. Sarà proposto alla prima deliberazione dei Consigli il preventivo del 1849. Saranno pure proposte le seguenti leggi per averne ragione in questa o in altra prossima sessione: la legge sulle istituzioni municipali, e provinciali; il Codice di polizia; la riforma della legislazione civile, criminale, e di procedura; la legge sulla responsabilità dei ministri, e sopra i pubblici funzionari.

66. In quest'anno i consigli si raduneranno al più tardi il primo lunedì di giugno.

67. L'attuale Consulta di Stato cesserà venti giorni innanzi che sieno aperti i Consigli.

Intanto essa proseguirà nell'esame del preventivo ed altre materie amministrative, che le sono state o saranno rimesse.

68. Il presente Statuto sarà messo in vigore all'apertura dei due Consigli.

Ma per quel che riguarda la elezione dei deputati avrà forza appena pubblicata la legge elettorale.

69. Rimangono in vigore tutte le disposizioni legislative, che non sono contrarie al presente Statuto.

E similmente vogliamo e decretiamo che nessuna legge o consuetudine preesistente, o diritto quesito o diritto dei terzi, o vizio di orrezione o surrezione possa allegarsi contro le disposizioni del presente Statuto; il quale intendiamo che debba essere quanto prima inserito in una Bolla Concistoriale, secondo l'antica forma, a perpetua memoria.

Datum Romae apud S. Mariam Majorum die XIV Martii MDCCCXLVIII Pontificatus Nostri Anno secundo.

PIUS PAPA IX.